

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	12/00134156	ITA:	Soprintendenza Archeologica di Roma	ROMA	47	Lazio

[5605241] Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: Roma Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 124748
Aula III

OGGETTO: sarcofago a cassa con edicola e transeenne sulla
Fronte

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Albano Laziale. Rinvenuto tra la Stazione e
Via del Fosso: 1914

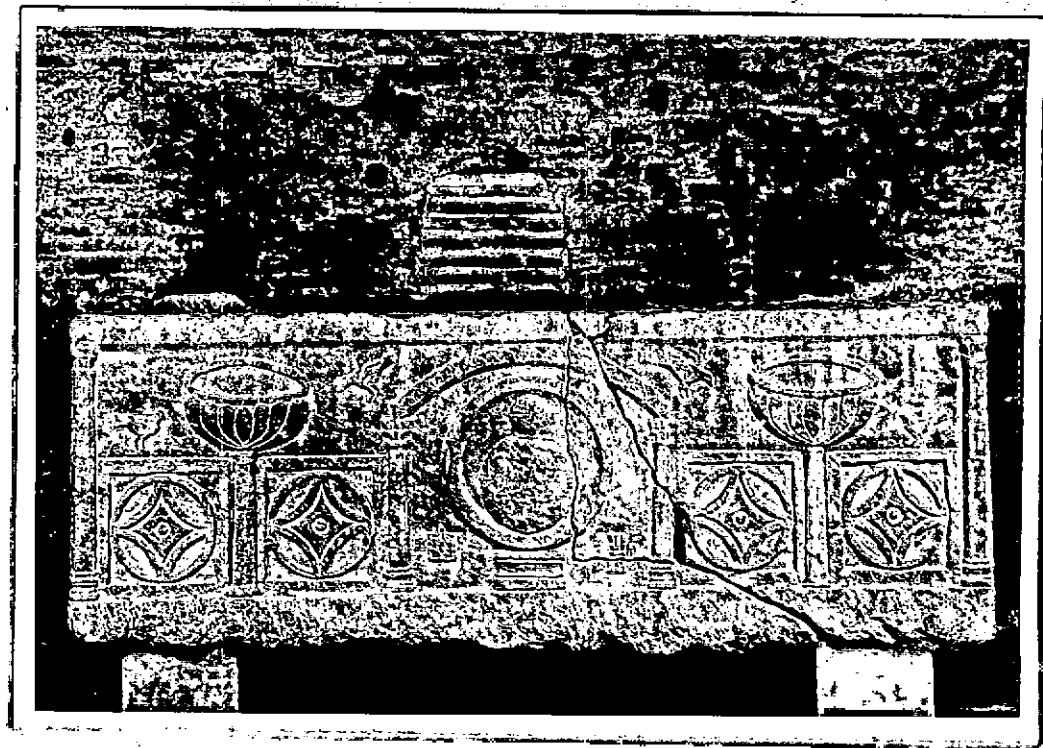
DATI DI SCAVO: INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: VI sec.d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: peperino; scultura

MISURE: cassa: h.cm.88; l.cm.236; prof.cm.92



NEG. AFS 186493 C

STATO DI CONSERVAZIONE: Rotta in tre pezzi la cassa che presenta abrasioni
ni lungo il bordo inferiore.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

DESCRIZIONE:

Il sarcofago, a cassa rettangolare, è decorato sulla fronte e sui lati brevi ove sono scolpiti due scudi incrociati, separati da una doppia asta nel centro e da due lance poste in diagonale. Il lato anteriore marginato da due alti listelli lungo i bordi inferiore e superiore, è compreso da due colonne che si rastremano verso l'alto, impostate su basi sagomate e chiuse da capitelli corinzi a foglie lisce. Il centro è occupato da una edicola ad arco ribassato ornato nella ghiera da una schematica decorazione vegetale, poggiante su due colonnine eguali, ma di modulo minore di quelle laterali; entro cui è scolpito un clipeo su di una basetta modanata: nel suo interno è solo sbizzato un busto (?) che sarebbe pure potuto diventare un cristogramma.

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

G.MANCINI, NSc, 1914, p.192 s., fig.1; ID., Studi Romani, 2, 1914, p.228 ss.; F.W.DEICHMANN-G.BOVINI-H.BRANDENBURG, Repertorium der christlichen Sarkophage, I, Rom und Ostia, Wiesbaden 1967, n.775; S.AURIGEMMA, Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano, 6° ed., Roma 1970, n.33.

Bonum Valine

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: *Ministero*

DATA: *dicembre 1983*

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: **Dott.ssa MARINA SAPELLI RAGNI**
MR

ALLEGATI: *2*

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:



12/00134 156

ITA:

Soprintendenza Archeologica di Roma

INV.

124748

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

(cfr. sotto). Una tavoletta per scrivere ed un rotolo sono posti ai fianchi del clipeo. La fronte è adorna inoltre simmetricamente ai due lati dell'edicola di due pannelli che ne riempiono solo la metà inferiore; divisi da una colonnina sulla quale posa un grande bacino baccellato verso cui tendono due colombe. Ogni pannello è decorato da un rombo con l'umbone centrale rilevato, inscritto in un cerchio; inusitata appare la decorazione della fronte così come la pietra usata per il manufatto -il peperino- che già lo qualifica come prodotto locale. La sua decomposizione fa comunque rientrare questo sarcofago in una classe tarda caratterizzata da esemplari che affidano solo a partiti decorativi geometrici o vegetali l'ornamentazione della fronte e, più raramente, quella dei lati brevi. La connotazione del pezzo è garantita dalla presenza delle colombe noto simbolo cristiano (sulle quali cfr. in generale: F. SUFLING, Die Taube als religiöse Symbol im christlichen Altertum, Röm Quartalschr. 24 Erg., 1930, passim) e dalla scansione della fronte con i due pannelli -una stilizzazione dei plutei- sui quali posano i bacini -quasi fontec- che ritorneranno ad esempio nella decorazione in stucco del più tardo tempio di Cividale ove un repertorio ormai consolidato si scioglie in vero e proprio programma figurativo (H.P.L. ORANGE, in Atti del II Convegno internazionale di Studi sull'Alto Medio Evo -1952-; Spoleto 1953, p. 95 ss. ora in Likeness and Icon. Selected Studies in Classical and Early Medieval Art, Odense Un. Press 1973, p. 221 ss.; si veda ancora un rilievo a Grado del VI sec. d.C., Likeness cit., p. 225, fig. 8). Alcuni sarcofagi cristiani urbani hanno la fronte compresa da due colonnine, strigilate; con il pannello centrale liscio entro cui è scolpito il cristogramma, forma simbolica di Majestas nella tradizione del labaro costantiniano (W. WEBER, Symbolik in der abendländischen und byzantinischen Kunst, Basel 1982, p. 226 ss.); si consideri un esemplare ora disperso già in casa del Signor Angelo Incoronati noto da un'incisione del Bosio (Repertorium in bibl., n. 973). Il cristogramma entro clipeo è posto anche al centro di scene figurate come dimostrano ad esempio alcuni sarcofagi ora nel Museo Pio Cristiano (Repertorium in bibl., n. 49, 59, 61) in una soluzione sintattica che ben si sarebbe potuta adattare anche al pezzo in esame, nonostante che la presenza della tabella e del rotolo ostino questa ipotesi e rendano preferibile la lettura di un busto, allo stadio di abbozzo, entro il clipeo. Ugualmente strigilati ma con il pannello centrale occupato dalla croce, si presentano un sarcofago a S. Pietro in Vaticano (Repertorium, in bibl., n. 687); uno nella chiesa dei SS. Quattro coronati (Repertorium in bibl., n. 758) uno nel Campo Santo Teutonico (Repertorium in bibl., n. 856) datati genericamente al V sec. Un sarcofago nel Cimitero di S. Sebastiano (Repertorium, in bibl., n. 243) pur presentando sulla fronte la medesima decorazione degli esemplari sopra ricordati, ha i lati brevi occupati da file gradienti e sovrapposte di semicerchi dal listello esterno rilevato, decorazione che ritorna sulla fronte di un altro sarcofago sempre nel cimitero di S. Sebastiano (Repertorium in bibl., n. 219) e ancora sul lato anteriore di un esemplare nel Campo Santo Teutonico (Repertorium in bibl., n. 859) datato al V sec. ove questa sintassi decorativa si limita ai pannelli che fanno ala allo spazio centrale in cui è scolpito il cristogramma. Nel sarcofago di Aemiliane datato nel V/VI sec. oggi nel Palazzo dei Conservatori (Repertorium, in bibl., n. 813) quattro gruppi simmetricamente organizzati di quattro stel occupano la fronte alternandosi con tre croci e compaiono pure sui lati brevi. Prescindendo comunque da produzioni extra-urbane



12/00134156

ITA:

Soprintendenza Archeologica di Roma

INV.

124748

ALLEGATO N.2.....

(5605242) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 100.000)

di sarcofagi con decorazioni a carattere simbolico o per lo meno ornamentale (si considerino ad es. i sarcofagi ravennati: G. VALENTI ZUCCHINI-H. BUCCI, I sarcofagi a figure e a carattere simbolico, Roma 1968, passim alcuni dei quali organizzati con un'edicola centrale entro cui spesso prende posto il cristogramma), il pezzo in esame pur accogliendo elementi di un patrimonio comune come le colombe, presenti in alcuni dei sarcofagi sopra elencati, la soluzione a pluteo della parte inferiore della fronte e i bacini, non mostra precise affinità con nessun altro esemplare. L'ornamentazione dei lati brevi con i due seni incrociati è propria del repertorio dei sarcofagi (si vedano a titolo esplicativo un sarcofago dionisiaco a Berlino: F. MATZ, Die dionysischen Sarkophage, I-IV, Berlin 1968 ss., IV, p. 468, n. 227, Beilage 120, 2) e uno nel Museo Torlonia, Repertorium in bibl., n. 912): parrebbe quindi di dover constatare come il carattere di unicum del sarcofago sia offerto da un'unione di motivi diversi ma di ampia diffusione se presi singolarmente, in un prodotto di un'officina locale che percepiva spunti degli ateliers urbani. La sua datazione, problematica da individuare, è stata genericamente ascritta dal Repertorium, in bibl., al V/VI sec d.C., collocazione cronologica questa da spostare più verso il VI sec/d.C.